L'Italia ha, infine, sostenuto attivamente il rafforzamento del dialogo con i Paesi asiatici nell'ambito dei principali fori multilaterali, in particolare in ambito **ASEM** (il foro di dialogo che riunisce i Paesi membri dell'Unione Europea con la Commissione e i principali Paesi dell'Asia orientale e sudorientale), proseguendo nella ricerca una soluzione soddisfacente della questione dell'allargamento del foro, in vista del Vertice di Hanoi, regolarmente tenutosi nel mese di ottobre.
In ambito ASEM, , sono stati realizzati i seguenti risultati di maggior rilievo:

a. Riunione dei Ministri degli Esteri (Kildare, 17-18 aprile 2004). I lavori, svoltisi sotto la Presidenza irlandese, sono stati dedicati ai maggiori temi dell'attualità internazionale, con particolare riguardo al ruolo delle istituzioni multilaterali. La riunione ha prodotto due documenti: 1) un Chairman's Statement, 2) una Dichiarazione sul multilateralismo efficace.

b. Vertice dei Capi di Stato e di Governo (Hanoi, 8-9 ottobre 2004). Il Vertice ha segnato l'ammissione nel foro di dialogo di tredici nuovi membri – i dieci nuovi membri dell'UE e Cambogia, Laos e Birmania/Myanmar al termine di un lungo e difficile dibattito sull'ammissione di quest'ultima. L'Italia ha concorso alla definizione di una posizione europea in materia (Gymnich di Tullamore dello scorso marzo) ed ha sviluppato con i *partner* UE un'azione diplomatica volta ad ottenere il sostegno dei Paesi asiatici alle iniziative per la democratizzazione e la riconciliazione nazionale. Il problema, che aveva determinato il rinvio delle riunioni dei Ministri Economici e delle Finanze previste a luglio e settembre, è stato risolto solo a seguito della decisione assunta al CAGRE di settembre dai Ministri degli Esteri europei. Tra i risultati del Vertice, oltre al Chairman's Statement, vanno ricordati una Declaration on Closer Economic Partnership e di una Dichiarazione sul Dialogo tra le culture e le civiltà. L'Italia è stata rappresentata dal Vice Presidente del Consiglio On. Fini.

3.12.2 Cina

Nel corso del Summit UE-Cina che si è svolto lo scorso 8 dicembre all'Aja, le Parti hanno convenuto sulla opportunità di esplorare attivamente la fattibilità di un nuovo Accordo Quadro con la Repubblica Popolare Cinese (esiste già un Accordo di Cooperazione Economica e Commerciale del 1985). La Commissione ritiene che il momento storico e l'approfondimento delle relazioni UE-Cina giustifichino, anzi, rendano necessario un passo nella direzione di un nuovo Accordo - che, beninteso, non sarebbe un semplice "upgrading" dell'Accordo del 1985 ma un vero e proprio Accordo quadro. Il nuovo Accordo, oltre a fornire una base giuridica al dialogo

politico sin qui instaurato, (tutti gli Accordi di Terza Generazione contengono clausole ben definite e non negoziabili su diritti umani, immigrazione, non proliferazione, armi di distruzione di massa, lotta al terrorismo), assicurerebbe coerenza e maggiore stabilità ad un quadro di relazioni oggi efficace ma pur sempre frammentario.

Da parte italiana si guarda con favore a tale prospettiva, pur tenendo presente i vincoli derivanti dalle clausole standard che dovranno essere inserite nell'Accordo, in particolare per quanto concerne i diritti umani.

Nel corso del Vertice, sono stati firmati otto accordi nel campo della scienza e tecnologia, collaborazione doganale, energia, sicurezza sociale, scambi e istruzione superiore, sul rafforzamento della cooperazione per la non proliferazione delle armi nucleari. In tema di diritti umani, la discussione è stata aperta e costruttiva: la Cina sembra orientata a compiere in futuro ulteriori progressi e la questione del regime dei visti e della riammissione potrebbe progredire verso un accordo, anche se permangono problemi pratici oggettivi nel riuscire a stabilire l'effettiva identità degli immigrati illegali cinesi.

Le discussioni che hanno preceduto il vertice dell'8 dicembre hanno inoltre evidenziato che il mantenimento dell'embargo sugli armamenti non corrisponde più alla realtà della *partnership* strategica tra l'Unione Europea e la Cina. Si ricorda, a tale riguardo, che il Presidente Berlusconi si era già espresso in vari incontri con le autorità cinesi a favore dell'eliminazione dell'embargo. Tale posizione è stata ribadita, di recente, nella Visita di Stato del Presidente della Repubblica in Cina. A conclusione del Vertice UE-Cina dell'8 dicembre, è stata quindi ribadita la volontà politica europea di continuare a lavorare per la cancellazione dell'embargo e, al tempo stesso, per il rafforzamento del Codice di Condotta UE sull'esportazione di armi.

A partire dal primo gennaio 2005 verrà meno il contingente attualmente in vigore per le calzature e per i tessili. L'instaurazione di un regime liberalizzato e' vista con preoccupazione poiché si temono forti incrementi di esportazioni da parte dei Paesi tradizionalmente esportatori in questo settore come la Cina. Per garantire la competitività dei nostri prodotti occorre assicurare il rispetto di condizioni essenziali, a cominciare dalla tutela della proprietà intellettuale e dei marchi e la lotta alla contraffazione e più in generale il rispetto rigoroso delle norme e delle procedure previste dall'OMC.

La questione e' oggetto di particolare attenzione da parte italiana in sede comunitaria attesa l'importanza dei settori per la nostra economia. Per quanto riguarda i tessili, la

Commissione, in relazione alle preoccupazioni segnalate anche da parte nostra, ha già proposto, il 25 ottobre scorso, un sistema di sorveglianza ex ante[8] sulle importazioni provenienti dalla Cina, aprendo così la strada alla possibilità di azionare tempestivamente, ove necessario, gli strumenti di difesa commerciale.
Il prossimo Vertice UE-Cina si terrà nel 2005 in Cina. Tra gli obiettivi della Commissione- condivisi da parte italiana – quello di facilitare una partecipazione costruttiva della Cina nel commercio internazionale e di approfondire i dialoghi già esistenti su varie tematiche, ed in particolare sviluppare il dialogo ad alto livello bilaterale sulla politica commerciale. Per quanto concerne gli impegni nel 2005, si ricordano le determinazioni del Consiglio Europeo del 17 dicembre, che ha invitato il Consiglio e la Commissione a esplorare ulteriormente la fattibilità di un nuovo accordo quadro UE-Cina ed una eventuale cooperazione con la Cina su questioni quali la riammissione e lo status di economia di mercato.

3.12.3 Giappone

Il 20 febbraio 2004 si è tenuto a Bruxelles il meeting a livello Alti funzionari sulla riforma nel settore normativo, il principale foro in cui si svolge il dialogo per il rafforzamento delle relazioni economiche tra l'UE ed il Giappone attraverso la riduzione progressiva degli ostacoli normativi: l'obiettivo è l'incremento dei flussi commerciali e degli investimenti. Al fine di incrementare la presenza dell'industria europea in Giappone e di rendere più ampia e diversificata quella giapponese in Europa, sono state scambiate utili informazioni sulla legislazione commerciale, I regolamenti tecnici, la proprietà intellettuale, I servizi finanziari. L'UE ha attirato l'attenzione in particolar modo sul settore degli appalti pubblici e sulla liberalizzazione dei servizi postali.
Il 22 giugno 2004 ha avuto luogo a Tokyo il 13° Vertice UE-Giappone. Il Vertice ha identificato le azioni-chiave che verranno intraprese entro il prossimo Vertice per l'attuazione del Piano di azione stabilito nel 2001: la promozione della pace e della sicurezza internazionali (cooperazione nei Balcani occidentali, per la ricostruzione in Irak, per la promozione del processo di pace in Sri Lanka); il rafforzamento del

[8] Il sistema di sorveglianza *ex ante* basato sul regolamento 3285/94 attraverso il rilascio di licenze consente di conoscere la quantità che si intende importare nell'UE prima che la merce entri in libera pratica; con la sorveglianza ex post il computo viene effettuato ogni mese sulla quantità entrata nel mercato comunitario. Grazie ai dati sui volumi ed i prezzi di importazione che saranno disponibili attraverso i controlli di sorveglianza in dogana è possibile avviare misure di difesa commerciale.

partenariato economico e commerciale; la cooperazione nelle sfide globali, l'unione di popoli e culture.
Nel corso del Vertice sono stati adottati i seguenti documenti inerenti i settori nei quali una efficace cooperazione è di particolare importanza: la Dichiarazione Congiunta sul disarmo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa; il Quadro normativo per la promozione degli investimenti nelle due direzioni; l'Iniziativa Congiunta per il rafforzamento dei diritti della proprietà intellettuale in Asia; la Dichiarazione congiunta sulla cooperazione nel settore Information Communication Technology.
Il prossimo Vertice UE-Giappone si terrà nel 2005. Obiettivo della Commissione e' quello di consolidare i dialoghi bilaterali esistenti tra cui gli appalti pubblici, la proprietà intellettuale , l'accesso alle medicine, ed attuare la Iniziativa congiunta per l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale in Asia, così come continuare e rafforzare il dialogo sul piano dei negoziati multilaterali e su altre questioni all'OMC di reciproco interesse. La Commissione continuerà inoltre a promuovere contatti costruttivi in importanti aree della cooperazione normativa quali standards, Sanitari e fito sanitari, trasparenza negli appalti pubblici ecc.

3.12.4 Corea del Sud

Terzo Comitato Congiunto UE-Repubblica di Corea (Seoul 5 luglio 2004). Previsto dall'Accordo quadro sul Commercio e la Cooperazione tra UE e Corea del Sud del 2001. Nonostante alcune aperture, i risultati dell'incontro si potrebbero definire ambigui in quanto la parte coreana si è mostrata reticente nel chiarire quali riforme intenda attuare per ristrutturare la sua economia e raggiungere l'obiettivo politico di raddoppiare il reddito. Inoltre, preoccupazioni a livello regionale – integrazione regionale e stabilità nella penisola coreana - possono non rendere prioritario il miglioramento dei rapporti con l'Europa.
Il secondo Vertice UE-Repubblica di Corea si è svolto ad Hanoi il 9 ottobre 2004, dopo la conclusione del quinto Vertice UE-ASEM. Il Vertice ha consentito un confronto franco e costruttivo su temi di interesse e portata generale – quali ad esempio la questione irachena e la ricostruzione in Afghanistan, la collaborazione contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, la cooperazione nella lotta al terrorismo e per la sicurezza dei trasporti aerei e marittimi, per il rispetto dell'agenda di Doha e del Protocollo di Kyoto. L'UE e la Corea hanno rinnovato il proprio impegno per la pace e la stabilità nella penisola coreana e, nell'accogliere i

positivi risultati del quinto Vertice UE-ASEM, hanno espresso l'auspicio che il dialogo tra l'Asia e l'Europa possa dare ulteriore impulso alle relazioni UE-Repubblica di Corea. Il Vertice ha inoltre permesso di esprimere il reciproco impegno e la volontà di compiere ogni sforzo volto ad intensificare le relazioni bilaterali e ad attuare l'Accordo quadro del 2001.
L'uscente Commissario Europeo alla concorrenza Mario Monti ed suo omologo coreano Chul-Kyu Kang hanno firmato lo scorso 28 ottobre a Bruxelles un Memorandum of Understanding per la cooperazione nel campo delle politiche a tutela della concorrenza (è il seguito operativo di maggior rilievo nella visita effettuata dal Commissario Monti a Seoul nell'aprile u.s.). L'intesa testimonia un certo interesse della Commissione Europea nei confronti di una delle economie più dinamiche e vitali dell'area asiatica e dell'OCSE.
Il Prossimo Vertice UE-Corea avrà luogo nel 2005.

3.12.5 India

L'Italia sostenuto il rafforzamento delle relazioni tra Unione Europea ed **India**, nell'ambito del dialogo strutturato che è stato avviato con Nuova Delhi su temi importanti dell'agenda internazionale (terrorismo, non-proliferazione, WTO, ecc).
Con la Comunicazione "An EU-India Strategic Partnership" del giugno u.s., la Commissione ha invitato il Consiglio ed il Parlamento ad elevare il livello delle relazioni bilaterali a "partenariato strategico", proposta che è stata accolta con favore dall'India, che ha replicato in agosto con un proprio documento, e dal Cagre dell'11 ottobre, che ha adottato le Conclusioni sulla Comunicazione sostenendo la Commissione nel suo intento di fare della coesione economica e sociale un elemento prioritario della futura strategia di sviluppo per l'India.
Il V Summit euro-indiano, che ha avuto luogo all'Aja l'8 novembre, ha ripreso i contenuti di tali documenti. Le parti hanno concordato sulla necessità di un piano di azione per una comune strategia e di una dichiarazione politica congiunta, documenti da elaborare e da sottoporre ad approvazione in occasione del VI Vertice, che si terrà a Nuova Delhi alla fine del 2005. Le discussioni hanno permesso di identificare azioni-chiave a breve termine su alcuni punti: l'instaurazione di un dialogo costruttivo UE-India sul disarmo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, la cooperazione nella prevenzione dei conflitti, nelle operazioni di mantenimento della pace e nella ricostruzione post bellica, l'agevolazione degli scambi di studenti europei ed indiani (prevedendo per questi ultimi la partecipazione

al programma Erasmus Mundus), l'istituzionalizzazione di scambi regolari tra il Parlamento Europeo ed il Parlamento indiano, l'avvio di un Panel sull'energia per coordinare gli sforzi comuni, l'organizzazione di gruppi di lavoro congiunti nei settori di ricerca quali ingegneria auto, genomica, scienze della vita e nanotecnologie, l'organizzazione di forum per lo scambio di informazioni su questioni di reciproco interesse. Per quanto concerne gli scambi economici, è stata sottolineata l'importanza di intensificare i flussi commerciali e di investimenti e di risolvere il problema degli ostacoli amministrativi e le frodi doganali che sussistono. L'India si è dichiarata favorevole ad includere la protezione degli investimenti e delle Indicazioni Geografiche, due settori sensibili per l'UE, nel piano di azione da sottoporre ad approvazione al prossimo Vertice .

Nel corso dell'ultima Commissione Congiunta che si è riunita il 10 settembre, sono state discusse varie tematiche. Lo scorso ottobre si è svolto un EU-India Business Summit con l'obiettivo di rafforzare la Joint Initiative for Enhancing Trade and Investment. Da parte europea si auspicano maggiori iniziative da parte indiana: prioritaria è la rimozione degli ostacoli non tariffari per l'ampliamento dell'accesso al mercato commerciale e degli investimenti. Numerose sono le controversie in ambito commerciale: tassazione di vini e spiriti, l'accesso al mercato IPR per il settore tessile e la mancanza di trasparenza nei regolamenti tecnici. Prosegue infine il dialogo concernente la partecipazione indiana al progetto Galileo, in quanto il mandato approvato dal Consiglio per l'adesione di membri esterni non consente la piena partecipazione a tutti i progetti, essendo esclusi quelli a finalità pubblica.

Il Consiglio Europeo del 16-17 dicembre 2004 ha invitato il Consiglio e la Commissione ad avviare lo sviluppo di un piano di azione con l'India che sarà approvato durante il sesto vertice UE India che si terrà a Nuova Delhi nel 2005.

3.12.6 Afghanistan

Per quanto concerne l'Afghanistan, l'Italia e l'Unione Europea hanno continuato ad appoggiare l'opera di ricostruzione delle istituzioni afgane (missione ISAF, *lead* di riforma del settore giustizia, sostegno al processo elettorale e alle iniziative di dialogo regionale). Il Consiglio europeo di dicembre si è congratulato con il presidente Karzai in occasione del suo insediamento, e si è compiaciuto per l'impegno di proseguire la riforma democratica che egli ha assunto; ha altresì sottolineato l'impegno a lungo termine dell'UE per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilizzazione dell'Afghanistan. L'UE continuerà a sostenere il processo di democratizzazione in corso, comprese le

elezioni politiche ed amministrative del prossimo anno, gli sforzi nella lotta al narcotraffico, la riforma del settore giudiziario e della sicurezza e il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento.

Il Consiglio intende assicurare rapidamente la formalizzazione delle relazioni UE-Afghanistan ed è disposto a sviluppare il dialogo politico a livello ministeriale con il governo afghano.

4 POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA

4.1 ASPETTI MILITARI

Nel corso del 2004, la PESD ha seguito linee di sviluppo coerenti con gli importanti risultati realizzati nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione.
Nell'ambito della politica di sicurezza e difesa, la Costituzione europea non ha subito modifiche rispetto al testo di compromesso presentato a dicembre dalla Presidenza italiana; il testo definitivo ha, in particolare, recepito la previsione di eventuali forme di cooperazione rafforzata nel campo della Difesa, nonché quella relativa all'istituzione e al ruolo all'Agenzia Europea per la Difesa.

Il contributo italiano relativo alla PESD per l'anno 2004 può ricondursi a a due macro-aree funzionali: l'area relativa alle capacità militari dell'Unione e l'area connessa alle operazioni militari.

CAPACITA'

Nel 2004 si sono continuate a ricercare le possibili soluzioni al problema delle carenze operative che impediscono la completa realizzazione del disegno di Helsinki del 1999: quello della costituzione (originariamente prevista per il 2003) di una forza a livello di Corpo d'Armata composta da 15 Brigate per un complessivo numero di 50.000/60.000 uomini, proiettabile entro 60 giorni e per almeno un anno. Malgrado gli importanti progressi, il pieno conseguimento dell'*Headline Goal* 2003 (HG) resta ancora subordinato al superamento di alcune carenze, di carattere quantitativo - principalmente in campo strategico (comando e controllo, *intelligence* e trasporto) - e qualitativo. Queste ultime sono riconducibili al complesso delle caratteristiche di proiettabilità, sostenibilità e, soprattutto, interoperabilità, necessarie per conferire al complesso delle forze europee la flessibilità adeguata a fronteggiare le "nuove minacce asimmetriche" delineate nella *European Security Strategy*, predisposto dal Segretario Generale del Consiglio ed Alto Rappresentante della Politica Estera di Sicurezza Comune Javier Solana ed approvato dal Consiglio europeo del dicembre 2003..
Sulla base degli impegni già auspicati nel documento "*A path for further achivements in military capabilities*", redatto dalla Presidenza italiana, e tenuto conto del nuovo scenario strategico delineato nel già citato documento sulla Strategia di Sicurezza

europea, il Consiglio europeo del giugno 2004 ha pertanto approvato, con il nuovo orizzonte temporale del 2010, un nuovo obiettivo di capacità *(Headline Goal 2010)*, focalizzato essenzialmente su aspetti qualitativi, quali lo sviluppo di forze caratterizzate da uno spiccato livello di interoperabilità, sostenibili e rapidamente proiettabili, capaci di affrontare le nuove minacce di tipo asimmetrico. In materia di predisposizione degli obiettivi di capacità per il 2010, l'Italia ha particolarmente sostenuto l'esigenza di un adeguamento di tali capacità al nuovo contesto strategico della sicurezza internazionale.

Una delle iniziative centrali nel programma di sviluppo delle capacità militari dell'Unione è quella relativa ai "*Battlegroups*", *pool* di formazioni militari ad alta prontezza, snelle e rapidamente proiettabili, utilizzabili nell'ambito dell'intero spettro delle operazioni di Petersberg, composte da circa 1.500 uomini e dispiegabili entro 15 giorni dalla decisione politica, in teatri collocati a circa 6.000 Km dalla sede di Bruxelles. I "Battlegroups" rappresentano componenti della Forza Europea di Risposta Rapida, corrispondenti alla Nato Response Force e complementari rispetto a quest'ultima.

Il concetto è stato analiticamente sviluppato nella "Conferenza di impegno delle capacità militari" (MCC – *Military Capabilities Commitment Conference*) del 22 novembre 2004 che ha adottato una Dichiarazione politica focalizzata essenzialmente sugli aspetti di reazione rapida e sui relativi impegni in materia.

Richiamate le principali caratteristiche del concetto (prontezza d'impiego 5-10 giorni successivi alla decisione politica e sostenibilità per 30-120 giorni), la Dichiarazione delinea l'itinerario di convalida delle singole formazioni nazionali e multinazionali. Nell'ambito dell'iniziativa, l'Italia figura tra i maggiori contributori. L'impegno del nostro Paese è infatti significativo sia in termini assoluti (l'Italia è responsabile di un intero *Battlegroup* nazionale, come la Francia e il Regno Unito, nonché Paese leader di altri due, quello formato con Ungheria e Slovenia e quello anfibio con Spagna, Grecia e Portogallo), sia con riferimento alla tempistica dei contributi assicurati (il Battlegroup nazionale per la seconda metà del 2005, quello multinazionale anfibio entro la prima metà del 2006). Il contributo, che dovrà essere sempre considerato in armonia ed in maniera complementare con i periodi di disponibilità delle Forze destinate alla NATO *Response Force* (NRF), evidenzia l'interesse a livello nazionale verso l'iniziativa, allo scopo di contribuire a conferire all'Unione una reale capacità di intervento rapido in situazioni di crisi, soprattutto in collaborazione con le Nazioni Unite ed a premessa di interventi di stabilizzazione di lungo periodo.

La tipologia del contributo offerto evidenzia inoltre l'importanza attribuita dall'Italia alla multinazionalità, caratteristica che deve essere contemperata con quella dell'efficienza e che è opportuno comunque perseguire valorizzando le formazioni già esistenti.

Con l'Azione Comune 2004/551/PESC del 12 luglio 2004, approvata dal Consiglio Affari generali e relazioni Esterne dell'U.E., è stata ufficialmente costituita l'Agenzia Europea di Difesa (EDA).
La citata Azione Comune ha individuato i tratti caratterizzanti l'Agenzia nei termini seguenti: centralità del ruolo dei Ministri della Difesa - membri del Comitato direttivo dell'Agenzia - a garanzia dell'impulso alle attività e dell'alto indirizzo politico; struttura snella dell'organismo; impegno per l'adeguamento delle capacità militari al fabbisogno dell'Unione, identificato, negli aspetti concernenti i requisiti operativi, dal Comitato Militare (EUMC); riconoscimento dell'alta valenza dell'esperienza dei Direttori Nazionali degli Armamenti europei per gli aspetti tecnici connessi con le attività di *procurement* e di ricerca e sviluppo.
La struttura dell'Agenzia ricalca i lineamenti programmatici contenuti nel documento italiano predisposto e discusso nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione. Essa è infatti improntata ai principi funzionali che discendono direttamente dai dettami della Costituzione europea, in relazione ai quali, la struttura dell'Agenzia è articolata in distinte unità gestionali (Direttorati della Capacità, Ricerca, Armamenti, Mercato).
A capo dell'Agenzia è il Segretario Generale/Alto Rappresentante per la PESC, Javier Solana. Direttore Generale (*Chief Executive)* è il britannico Nick Whitney), mentre Vice Direttore Generale (*Deputy Chief Executive)* è il tedesco Hilmar Linnenkamp. Fra le posizioni apicali (Direttori di settore) è stata attribuita all'Italia la responsabilità del comparto Armamenti (Gen. B.A. Carlo Magrassi). I comparti Capacità, Ricerca/Tecnologia e Industria/Mercato sono diretti, rispettivamente, da funzionari espressi da Belgio, Francia e Svezia.
Riuniti nel "Consiglio d'amministrazione" (*Steering Board*) dell'EDA, i Ministri ne hanno approvato il bilancio e stabilito le linee d'azione per il 2005. Particolarmente rilevante al riguardo è la valutazione nel complesso positiva del recente "Libro Verde" della Commissione sull'armonizzazione delle procedure degli appalti pubblici nel settore difesa e armamenti, finalizzate alla creazione di un mercato europeo degli armamenti competitivo e concorrenziale.

Sulla scia del Documento "*European Defence: NATO/EU consultation planning and operations*", approvato durante la Presidenza italiana, nel 2004 è stato diramato un documento teso a definire la proposta di composizione e funzioni di un Centro operativo (*Operation Center*), capace di pianificare e condurre a livello strategico operazioni autonome a giuda europea.

L'*"Operation Center"* si configura come struttura di pianificazione e controllo delle operazioni, nei casi in cui nè SHAPE – la cellula di comando NATO, né alcuno dei cinque *Operation Headquarters* offerti al catalogo delle forze (IT-FR-GE-UK-GR), sia disponibile al momento del configurarsi dell'esigenza di controllo strategico dell'operazione.

Nell'ambito dell'iniziativa in esame, l'Italia intende studiare l'opportunità di candidarsi per occupare le posizioni più in linea con gli interessi e le capacità nazionali (coperazione civile-militare e gestione delle forze di polizia in ambito militare.

Nel campo dello sviluppo delle capacità militari dell'Unione, un importante evento del 2004 è stata la firma della Dichiarazione di intenti per la costituzione di una Forza di Gendarmeria Europea, avvenuta a margine della riunione informale dei Ministri della Difesa dell'UE tenutasi in Olanda il 16 e 17 settembre 2004. La Forza si configura come "robusta" capacità di polizia con prevalenti compiti di sicurezza internazionale, da utilizzare nell'intero ambito delle missioni di pace. L'iniziativa vede, oltre a quella dell'Italia, la partecipazione di Francia, Spagna, Portogallo e dei Paesi Bassi, Paesi che, analogamente al nostro, dispongono di forze di polizia a ordinamento militare La Forza sarà messa a disposizione per le operazioni di pace dell'Unione, ma potrà anche operare in favore dell'ONU, della NATO, dell'OSCE o di altri organismi o coalizioni internazionali e di altre organizzazioni, fornendo, la preziosa capacità, derivata in larga misura dalla consolidata esperienza delle *Multinational Specialised Units* (MSU) in numerose situazioni di crisi, basata sul ruolo cruciale ed insostituibile fino ad ora svolto dall'Arma dei Carabinieri. L'Italia, grazie alla solida esperienza maturata nel settore dall'Arma dei Carabinieri, contribuisce alla costituenda forza in modo determinante: il nostro Paese è infatti il maggiore contributore all'organico del quartier generale, assicurando una presenza di 11 elementi sui 29 complessivamente previsti, ed ha, altresì reso disponibile la struttura di comando della Forza a Vicenza, dove è stato istituito il Quartier generale. Nei primi due anni, la carica di Capo di Stato Maggiore sarà ricoperta da un Ufficiale italiano.

Nel corso del 2004, la difesa italiana ha contribuito attivamente alla formulazione del Piano spaziale (Space Based Assets) per le esigenze della PESD, contribuendo a identificare le capacità necessarie con l'orizzonte temporale 2012-2015, nonchè le tecnologie da approntare a supporto dello sviluppo dei sistemi futuri; l'apporto italiano in materia si è modellato in maniera compatibile con le indicazioni contenute nel Piano Spaziale della Difesa Italiana, di imminente approvazione.

Sulla base di tali lavori preparatori, condotti anche dagli altri Paesi-membri, il 25 novembre 2004 si è tenuto il primo Consiglio Spaziale UE-ESA, volto alla preparazione del futuro programma spaziale europeo, e specificamente orientato ad identificare le possibili applicazioni delle tecnologie spaziali alle capacità militari.

OPERAZIONI

Nel 2004 la PESD ha registrato significativi sviluppi sul piano degli impegni sul campo.

Ciò vale in particolare per quanto riguarda le operazioni di gestione delle crisi, nel cui ambito l'Italia ha continuato a fornire un significativo contributo di forze, concorrendo a conferire all'Unione europea una capacità sempre maggiore di intervento.

Si elencano di seguito le operazioni in cui è attualmente coinvolta l'Unione europea, specificando il contributo italiano a ciascuna di esse. Si farà infine cenno al meccanismo di finanziamento europeo delle missioni, nonché ad un'importante esercitazione svoltasi a livello europeo nell'anno in corso.

In stretta cooperazione e d'intesa con le autorità della FYROM, nel 2004 l'Unione europea ha continuato a rimanere impegnata nella zona della Repubblica ex-jugoslava di Macedonia (già oggetto dell'operazione Concordia nel 2003) attraverso la missione di polizia EUPOL Proxima, avviata circa un anno fa. La missione sostiene il rafforzamento delle strutture di pianificazione e di gestione delle capacità esecutive della polizia locale, con compiti di monitoraggio, supervisione e consulenza. L'operazione, in sostanza, promuove lo sviluppo di un servizio di polizia efficiente, adeguato agli *standard* europei. Malgrado una limitata partecipazione nazionale, riconducibile ad un nucleo di militari dell'Arma dei Carabinieri e ad alcuni elementi della Polizia di Stato, l'operazione ha posto in particolare evidenza l'importanza della MSU (Unità specializzata multinazionale) e la considerazione che l'Italia raccoglie in Europea in questo settore.

Nel 2004, la missione di polizia EUPM (European Union Policy Mission) in Bosnia-Herzegovina, il cui mandato consiste nell'inquadramento, sostegno e controllo della polizia locale, ha registrato notevoli risultati nel processo di avvicinamento della polizia locale agli *standard* europei.
L'Italia partecipa in modo consistente alla missione, mettendo a disposizione, senza soluzioni di continuità, 22 militari dell'Arma dei Carabinieri ed altrettanti elementi della Polizia di Stato. L'importanza strategica dell'intervento nel concorrere all'attuazione della politica di sicurezza dell'Unione europea nell'area balcanica ha condotto alla decisione di prorogare la missione al 15 dicembre 2005.

La disponibilità dell'Unione europea a condurre l'operazione militare ALTHEA – EUFOR in Bosnia-Herzegovina in sostituzione della missione SFOR, a comando NATO, rappresenta dal punto di vista operativo l'elemento più significativo del 2004. L'obiettivo della missione a guida europea, ufficialmente avviata il 2 dicembre 2004, è quello del mantenimento di una forza militare internazionale, sufficientemente credibile, visibile e capace di fornire un'adeguata capacità deterrente. In seguito all'assunzione della responsabilità di comando da parte europea, la NATO continuerà comunque a ricoprire un importante ruolo nella regione, teso a proiettare la sua credibilità politico-militare a sostegno della stabilità regionale e a fornire assistenza ai Paesi dell'area nel loro percorso di avvicinamento alle strutture euro-atlantiche.

Tra le due organizzazioni si realizzeranno dunque, nell'area, rapporti di mutua collaborazione, sulla base degli accordi *BERLIN Plus*.

L'Italia, che assumerà importanti posizioni di *staff* nel biennio 2005-2006, offrirà ad EUFOR un contributo organico identico a quello fornito per la SFOR (circa 1.100 uomini su un totale di 7.000); ciò anche al fine di evitare che una significativa riduzione del livello di forze possa creare nel Paese l'errata percezione di un disimpegno italiano e, di riflesso, dell'Unione.

Il Ministro della Difesa, in diversi interventi in sede nazionale, ha confermato l'intenzione di voler subentrare al Comando della Forza nel 2006, dopo il primo anno di guida assicurato dal Regno Unito.

Nell'estate del 2004, il Segretario generale SOLANA ha presentato, inoltre, la proposta di una missione UE di assistenza nel settore della Polizia e di monitoraggio del "cessate il fuoco" dell'Unione Africana (UA) nella regione Sudanese del Darfur.

In proposito, pur nutrendo alcune perplessità circa la possibilità di una partecipazione operativa in relazione alla scarsa adeguatezza della cornice di sicurezza attualmente disponibile, l'Italia ha ritenuto di non potersi esimere dalla necessità di concorrere, con propri esperti, alle attività di pianificazione e analisi della situazione.

L'apporto italiano è, attualmente, di entità limitata, in relazione alle già considerevoli risorse impiegate per i contingenti nazionali schierati in Iraq, Afghanistan o nei Balcani, considerata anche l'imminente assunzione delle responsabilità di Comando per le operazioni in Bosnia (dicembre 05-06), Kosovo (ottobre 05-06) e Afghanistan (agosto 05-febbraio 06). E' tuttavia intendimento nazionale mantenere vivo l'interesse verso futuri e più significativi coinvolgimenti dell'UE nell'area.

Nel febbraio del 2004 è stato varato un meccanismo di finanziamento permanente dei costi comuni delle missioni militari UE ("Athena"). Il nuovo strumento è già oggetto di proposte di revisione in senso meno restrittivo; a livello nazionale è emersa, in proposito, la disponibilità a aumentare i costi comuni da finanziare, includendovi gli oneri connessi al trasporto delle truppe.

Nel maggio del 2004, l'UE ha condotto l'esercitazione "Crisis management exercise", con l'obiettivo di testare la capacità di pianificazione strategica dell'Unione europea in risposta ad una crisi, attraverso strumenti civili e militari e senza ricorso a mezzi e capacità della NATO. L'attività ha permesso di testare il processo decisionale dell'Unione europea, nonché i meccanismi di coordinamento tra strumenti civili e militari nell'UE sono coordinati.

Altri progetti di esercitazione e di formazione (aventi in particolare, l'obiettivo di analizzare le possibili sinergie dell'UE con altri soggetti internazionali – ONU, Paesi del Mediterraneo) sono programmati per il 2005.

Lo sviluppo delle Capacità militari dell'Unione ha rappresentato uno dei principali temi all'attenzione del Governo nel corso del 2004. L'Italia, infatti, da sempre profondamente impegnata nella crescita e consolidamento di una identità europea di sicurezza e difesa, ritiene lo sviluppo delle capacità dell'Unione un passo fondamentale per affrontare adeguatamente e con determinazione le sfide del nuovo secolo.

Nell'ambito dello sviluppo delle capacità militari europee, a livello nazionale l'obiettivo principale è stato e rimane per il futuro quello di proseguire lo sviluppo

degli Obiettivi di Helsinki in maniera compatibile con il contesto strategico delineato nella Strategia di Sicurezza europea, eliminando le carenze che ancora ostacolano la piena operatività dell'Unione sul piano della sicurezza e difesa comune.

Il carattere di complementarità e di mutuo rinforzo con la NATO impone che lo sviluppo delle capacità continui, come fino ad ora realizzato, in maniera sinergica con l'Alleanza atlantica, ricercando ogni possibile occasione per sviluppare requisiti comuni, evitando così inutili duplicazioni e dispendio di risorse.

In merito alle attuali carenze, particolare attenzione va rivolta alle ancora limitate capacità di trasporto strategico; in tale campo, l'approccio sostenuto da parte italiana nel 2004, e successivamente accettato a livello comunitario, è stato quello di valorizzare i Centri di Coordinamento già esistenti, sebbene perduri la mancanza delle risorse di trasporto.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana alle operazioni di gestione delle crisi, l'impegno del Paese nell'area balcanica ha contribuito a consolidare la già positiva immagine del Paese nell'Unione.

La presenza numericamente significativa dell'Italia nell'area ha contribuito a rendere possibile una serie di progressi sulla strada della normalizzazione e degli accordi di convivenza multietnica, conferendo all'Unione una posizione di assoluto rilievo nel delicato processo di stabilizzazione e ritorno alla piena normalità nella regione, per la quale più che altrove, l'unità europea costituisce un modello di riconciliazione storica, di avanzamento comune di Paesi un tempo non lontano nemici, ed un progetto per il futuro.

In particolare, per quanto riguarda il territorio bosniaco, la decisione dell'Italia di permanere nella zona con una significativa presenza (il nostro Paese è infatti tra i principali contributori europei in tale teatro) ha consentito di ricondurre lo schieramento militare sotto la responsabilità dell'Unione europea, che attualmente cura la regia politica del processo di stabilizzazione.

Si profila quindi una nuova fase dell'impegno nazionale nell'importante operazione PESD in Bosnia-Herzegovina, in cui l'Unione – e di riflesso l'Italia - assumerà un ruolo centrale quale regista politico del processo di stabilizzazione. E' questa la prima tappa di un percorso che dovrà vedere l'Europa sempre più protagonista della sicurezza dei propri confini, terrestri e marittimi, e della composizione delle crisi che direttamente la riguardano.

4.2 ASPETTI CIVILI

Proseguendo sulla linea tracciata dalla Presidenza italiana, nel primo semestre del 2004 l'Irlanda ha ulteriormente elaborato il quadro di riferimento di medio periodo per il potenziamento degli strumenti civili della PESD. L'*Action Plan* approvato dal Consiglio Europeo del 17-18 giugno ha tradotto in concreti adempimenti a carico degli Stati Membri l'obiettivo di adeguare tali strumenti alle sfide e minacce identificate dalla Strategia Europea di Sicurezza.

In linea con tale Piano d'Azione ed in vista dell'elaborazione di un *Civilian Headline Goal*, la Presidenza olandese ha organizzato, oltre ad una Conferenza dei Capi della Polizia (tenutasi a Warnsveld, in Olanda, lo scorso 25 ottobre), una "Conferenza di impegno delle capacità", tenutasi anch'essa a margine del CAGRE del 22 novembre, con lo scopo di integrare i contributi dei 10 nuovi *partner* e migliorare gli aspetti qualitativi degli strumenti attualmente a disposizione dell'Unione in tutte le aree prioritarie di intervento (Polizia, Amministrazione Civile, Protezione Civile, Stato di Diritto).

La Conferenza ha consentito all'Italia di consolidare gli impegni quantitativi annunciati nelle Conferenze settoriali tenutesi nel 2001-2002, confermando a livello europeo il proprio ruolo-guida in questo delicato settore. Sugli oltre 12.000 effettivi dichiarati, l'Italia risulta il primo contributore europeo, con 2000 unità complessivamente impegnate.

Su un piano generale, la Conferenza si è rivelata un'utile occasione per ribadire l'approccio italiano alla gestione civile delle crisi, che mira ad una maggiore accentuazione della dimensione collettiva dell'azione europea.

Nel corso 2004 (ad esempio, in occasione dei dibattiti che hanno accompagnato l'elaborazione dei due documenti relativi alla cooperazione tra UE e ONU nella gestione - civile e militare - delle crisi[1]), l'Italia si è costantemente adoperata per arginare l'azione di quei *partner* (Germania, Paesi scandinavi) fautori di metodi di tipo intergovernativo, basati su modelli nazionali e tra loro concorrenziali, favorendo, over possibile, l'adozione di strutture e di procedure comuni a livello UE.

In linea con questa impostazione, l'Italia continuerà ad attivarsi anche in futuro affinché siano date al Segretariato Generale del Consiglio, istituzionalmente competente al riguardo, le risorse umane e finanziarie indispensabili per pianificare e seguire, anche sul piano logistico, le operazioni civili della PESD.